anno XXXII / 20 ottobre 2017

€ 1,00 www.frontierarieti.com redazione@frontierarieti.com tel. 0746 25361

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Req. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



chiesa e società

EDITORIALE

POLIS

INVESTIMENTI SULLE INFRASTRUTTURE

Una scelta strategica

«Vogliamo che la gente continui ad abitare l'Appennino. È una scelta politica strategica di valorizzazione delle aree interne. Non presentiamo promesse, ma pezzi di un lavoro già in campo». Così il ministro Graziano Delrio, accompagnato dai presidenti delle regioni Lazio e Marche e dagli amministratori delegati dell'Anas e della Rete Ferroviaria Italiana, ha cercato di marcare la distanza tra i cruciali interventi sulle infrastrutture presentati al territorio e le troppe attese deluse degli ultimi anni

testo David Fabrizi | foto Massimo Renzi



na serie di progetti destinati al miglioramento delle infrastrutture del Reatino, attraverso interventi che rafforzeranno strutturalmente le vie di accesso alla zona del cratere sismico, e in particolare le principali direttrici stradali e ferroviarie.

Sono quelli presentati nella mattina del 17 ottobre dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Graziano Delrio**, affiancato da **Vittorio Armani**, presidente e amministratore delegato di

Anas, e da Maurizio Gentile, amministratore delegato e direttore generale di Rete Ferroviaria Italiana, che hanno rispettivamente approfondito quanto sarà fatto per l'ammodernamento della via Salaria, «da Roma ad Ascoli Piceno», e per la mobilità su rotaia, grazie al potenziamento dell'infrastruttura esistente e alla costruzione di una nuova linea fra Rieti e Passo Corese.

Sulla strada consolare saranno infatti svolti lavori di manutenzione straordinaria, di ripristino dei danni subiti a causa del

sisma e per la dotazione di infrastrutture tecnologiche. Sono inoltre previsti sette interventi di potenziamento, tra i quali il raddoppio della carreggiata in due distinti tratti, la realizzazione della variante di Monterotondo Scalo (primo e secondo stralcio), il miglioramento funzionale degli svincoli di Rieti, oltre al completamento di due interventi già in corso: l'adeguamento del tratto bivio Micigliano-galleria Gola del Velino e la realizzazione della variante Trisungo-galleria Valgarizia.

Quanto al sistema ferroviario reatino, beneficerà di investimenti programmati sull'«anello ferroviario dell'Appennino centrale», grazie ai quali sarà possibile sviluppare collegamenti ferroviari verso la Capitale con elevati standard di regolarità e puntualità, sia sul versante Nord da L'Aquila, Rieti e Terni, sia su quello Est da Pescara, Sulmona e Avezzano. Ulteriore obiettivo sarà collegare le aree produttive della zona e i territori montuosi con le altre regioni, attraverso sistemi di trasporto collettivo meno inquinanti e sicuri per un maggiore sviluppo delle attività economiche.

Tutte azioni attese da anni, sulle quali anche la Chiesa reatina insiste da tempo. È stato il **vescovo Domenico**, non a caso, a cogliere l'occasione della visita istituzionale del presidente della Repubblica, ad Amatrice lo scorso 15 dicembre, per consegnare a **Sergio Mattarella** un documento, firmato da un'ampia rappresentanza di soggetti economici e sociali del territorio reatino, con il quale si ponevano all'attenzione del capo dello Stato i temi delle infrastrutture materiali e digitali. Una priorità emersa dalla difficile situazione aperta dal terremoto, ma anche da una più radicata necessità di sottrarre Rieti al suo isolamento, restituendole la sua vocazione naturale di snodo tra le diverse regioni del centro Italia.



La visita del ministro non sembra però convincere molti reatini, che a giudicare dai discorsi da bar e dai commenti sui social network guardano alle prospettive aperte con diffidenza e scetticismo. Anni di annunci inconcludenti possono forse giustificare la scarsa fiducia dei cittadini nelle istituzioni, specie se accompagnata da una certa esperienza delle lungaggini in tema di lavori pubblici nel nostro Paese. Ma la misura dello scoramento sembra nascondere qualcosa di più profondo: quasi una forma disperata e generale di rinuncia a ogni possibilità di miglioramento. Un sentimento che va senz'altro contrastato: se siamo i primi a non crederci, quando mai potremo riuscire a mandare le cose per il verso giusto?

Questo non vuol dire che occorra barattare il pessimismo con un ottimismo altrettanto banale e volgare. Né basta non farsi illusioni per evitare delusioni. Come sempre, bisogna guardare alle cose per quello che sono, armati di pazienza e perseveranza, provando a organizzare con razionalità i pochi elementi favorevoli per contrastare i molti fattori avversi, fino al conseguimento di qualche risultato apprezzabile. Il terremoto è stato una tragedia enorme, ma ha anche aperto una fase di rinnovata attenzione dello Stato verso il nostro territorio. Si dirà che non tutto ha funzionato per il meglio, e ci può stare. Ma essere prevenuti e scettici, gettare ombre di sospetto o stare semplicemente alla finestra a criticare ogni proposta e ogni concreto tentativo è sciocco, per non dire peggio.

SULLA SALARIA

Interventi mirati di ammodernamento

Dagli interventi di ripristino dei tratti danneggiati dal sisma alla realizzazione di nuovi tratti in variante, passando per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti, l'ammodernamento degli impianti in galleria e il miglioramento delle intersezioni: Anas ha messo a punto un piano complessivo di riqualificazione e potenziamento della strada statale 4 "Via Salaria" tra Roma e Ascoli Piceno, per un investimento complessivo di 650 milioni di euro dei quali: 171 milioni per lavori di manutenzione straordinaria; 354 milioni per opere di potenziamento; 97 milioni per interventi di ripristino dei danni subiti a causa del sisma e 24 milioni per l'introduzione di infrastrutture tecnologiche (smart road).

Per l'individuazione delle criticità sono stati analizzati aspetti come le condizioni di traffico, l'attraversamento di centri abitati, la sicurezza della circolazione, e fatte considerazioni di natura tecnica e idrogeologica. Dei 171 milioni di euro destinati alla manutenzione straordinaria, 38 milioni sono già finanziati.

Nelle opere di potenziamento è compreso l'intervento già in corso per l'adeguamento del tratto bivio "Micigliano-galleria Gola del Velino". Dopo le difficoltà dovute a problemi dell'impresa appaltatrice, sono infatti recentemente ripresi i lavori e si prevede che il completamento dell'opera possa avvenire entro agosto 2018. I lavori, per un investimento complessivo di circa 47 milioni di euro, riguardano un tratto di quasi 4 km e prevedono, in particolare, l'allargamento della sede stradale dagli attuali 6 metri a 10,5 metri, l'eliminazione delle tortuosità del tracciato tramite la realizzazione di due gallerie, la protezione della sede stradale dal rischio di caduta massi tramite la messa in sicurezza del versante roccioso e la realizzazione del nuovo svincolo di Micigliano.

Il piano Salaria tiene conto anche degli interventi per il ripristino della viabilità danneggiata dal sisma, che consistono in 63 interventi del valore complessivo di 97 milioni di euro. Per la maggior parte riguardano ponti e viadotti (29 interventi), dissesti idrogeologici (21 interventi), ma anche gallerie, tratti di rilevato e opere complementari.

FERROVIA

Interventi mirati di ammodernamento

Collegamenti ferroviari migliori e più frequenti tra Roma e le aree colpite dai terremoti del 2009 e del 2016, grazie al potenziamento dell'infrastruttura esistente e alla costruzione di una nuova linea fra Rieti e Passo Corese. Questi gli obiettivi dei progetti presentati a Rieti il 17 ottobre, progetti che si inseriscono nel più ampio programma di sviluppo e riqualificazione delle zone colpite dallo sciame sismico del 2016. L'area in questione interessa circa 1,4 milioni di abitanti ed è caratterizzata da un forte pendolarismo, con circa 80mila spostamenti giornalieri. Grazie al potenziamento dell'anello ferroviario dell'Appennino centrale sarà possibile sviluppare collegamenti ferroviari verso la Capitale con elevati standard di regolarità e puntualità. È stato anche redatto un piano di adeguamento sismico dei ponti ferroviari, sulla base di un'attenta verifica da parte dei tecnici di Rfi. Nello stesso piano sono previsti interventi di rinforzo strutturale delle gallerie.

CONTIGLIANO

INAUGURAZIONI

CENTRO PASTORALE SAN MICHELE ARCANGELO

Una casa per la comunità diocesana

Dopo essere stato sperimentato con successo con le due edizioni dell'Incontro pastorale diocesano, con il completamento della maggior parte dei lavori è statro inaugurato a Contigliano il Centro pastorale San Michele Arcangelo. Un complesso, ideato più di un decennio fa per rispondere alle esigenze pastorali dettate dall'espansione a valle della parrocchia, che oggi si candida a essere il luogo privilegiato di tante attività di carattere diocesano

testo e foto David Fabrizi









stato inaugurato lo scorso sabato il Centro pastorale "San Michele Arcangelo", a Contigliano, e a tagliare il nastro, affiancato dal vescovo Domenico, dal parroco mons Ercole La Pietra e dal sindaco Angelo Toni, è stato il vescovo emerito Delio Lucarelli, che quasi

dodici anni fa raccolse la sfida di dotare la comunità di un luogo di aggregazione per la formazione umana e cristia-

Un lungo percorso, in cui non sono mancati difficoltà e ostacoli, sfiorato nel suo breve discorso di accoglienza dalla signora **Simonetta Di Pietro**, che ha parlato a nome della comunità parrocchiale, e subito ripreso in chiave amministrativa dal Primo cittadino, che poco prima di attraversare la soglia ha confessato l'orgoglio di avere la struttura nel proprio comune.

L'ingresso dei convenuti è

avvenuto attraverso il bel giardino interno, dal quale prendono luce le aule per il catechismo e le altre attività, disposte su due ali. Un corridoio centrale conduce nel grande salone già sperimentato con i due incontri pastorali diocesani dello scorso settembre e dello scorso anno. Ad

accogliere il corteo, il canto del coro diocesano, rafforzato da una piccola compagine strumentale di archi e fiati, affidata a giovani e talentuosi musicisti.

Nel salone gremito di popolo, mons Pompili ha presieduto il rito di benedizione del centro, lasciando a mons Lucarelli, coadiuvato da padre **Ezio Casella**, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, il gesto dell'aspersione.

Concluso il momento liturgico, i temi della storia e delle prospettive del Centro pastorale sono tornati negli interventi di approfondimento svolti da mons Ercole e dall'architetto **Paolo Lancia**, progettista del centro, conclusi dal discorso di mons Pompili, che ha preso inizio dalla posizione "geografica" dell'edificio, costruito tra una casa di riposo e il campo sportivo.



«Questa collocazione - ha spiegato il vescovo – nasce da circostanze contingenti, ma suggerisce una stessa intenzione e cioè la cura delle generazioni. Così come negli anni '60 alcune signorine consacrate pensarono di edificare uno spazio per accogliere le persone anziane e, più di recente, l'amministrazione comunale decise di realizzare un centro sportivo per i ragazzi; analogamente dal 2006 - sotto l'impulso del vescovo Delio e del parroco mons Ercole - si ebbe l'idea di costruire un Centro

Un'impresa non facile e che senza una decisa volontà rischiava di lasciare sul territorio l'ennesima opera "incompiuta". Un pericolo superato grazie all'«intervento rilevante della CEI tramite l'8 per 1000 per circa il 40 % del totale; quello della diocesi che ha contribuito per oltre il 50%; quello rimanente della parroc-

LA FESTA NELLA FESTA

Auguri di compleanno a sorpresa per don Ercole



uesta volta mi avete fatto male», ha detto commosso mons Ercole La Pietra al termine di un video fatto con le immagini di tanti anni di attività pastorale, proiettato nella serata del 14 ottobre a margine dell'inaugurazione del Centro Pastorale "San Michele Arcangelo", a Contigliano. L'occasione, che aveva già regalato molte emozioni, coincide infatti con il compleanno del sacerdote e i parrocchiani non hanno mancato di stringersi a lui.

A partire dai più piccoli, che intonando "tanti auguri" lo hanno accompagnato a spegnere le candeline. «Questi bambini mi stanno parlando con il cuore», ha detto don Ercole: «È una cosa bellissima di cui vi ringrazio». E rivolgendosi ai piccoli come un nonno ha aggiunto: «Vi voglio un mondo di bene, a tutti insieme e a ciascuno. Un amore grande. Voi avete riempito il mio cuore e io vorrei riempire il vostro. Se questa è una "casa del futuro", voi avete molto tempo da trascorre qui. E quando il vecchio parroco ne uscirà, saprà che le piantine sono state messe a dimora, come i tre olivi che abbiamo nel giardino».

«C'è un libro che si chiama "La storia di un'anima"», ha poi aggiunto il sacerdote commentando la sequenza di immagini realizzata per lui dalla comunità parrocchiale: «Molti episodi fanno parte del mio spirito, li ho in fondo al cuore. Come in un grande caleidoscopio nel video, c'è veramente gran parte della mia vita e della mia storia. In certi atteggiamenti miei c'è davvero la storia di un'anima. Anche in certi miei modi solo all'apparenza burberi, dettati in realtà dal rispetto e da un amore grande».

Un amore corrisposto, a giudicare dalla gioia della

chia. Se si tiene presente che l'importo complessivo supera i due milioni di euro – ha sottolineato Pompili – ci si rende conto di chi e di quanto dobbiamo ringraziare».

Superate le difficoltà di ieri, il vescovo ha quindi indicato il compito di oggi: «Custodirne l'idea-madre, che è quella di farne un centro educativo»

contrastando «motivazioni spurie che fanno perdere di vista l'obiettivo».

In questo senso, don Domenico ha indicato alcune linee guida, senza le quali il luogo appena avviato ufficialmente smarrirebbe la sua vocazione. La prima è che il centro San Michele Arcangelo sia uno spazio di incontri e di forma-

zione per l'intero territorio della Chiesa reatina. «Questa casa è a pieno titolo la casa della diocesi, in particolare per la formazione dei laici» e il suo salone è il luogo ideale per «curare le diverse dimensioni della vita ecclesiale: l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la carità».



«Senza questa valorizzazione in chiave diocesana - ha ribadito mons Pompili - lo spazio sarebbe sovradimensionato rispetto alle necessità di una singola parrocchia. Per questo è pure inevitabile che sia la diocesi stessa a farsi carico delle spese di ordinaria e straordinaria amministrazione dello stabile». Ma tutto questo ha un senso se il Centro pastorale diventa una possibilità offerta a tutti gli uffici pastorali di svolgere il proprio impegno. Il che non toglie che il centro sia l'abituale contesto in cui la parrocchia di Contigliano possa ritrovarsi: «Per il catechismo, ma anche per le diverse attività pastorali, potendo usufruire di questo spazio così elegante e accogliente: non solo le aule, ma anche la cappella, valorizzando tutte quelle attività che rendono possibile la vita comunitaria». Un terzo punto indicato dal vescovo «è che questo centro divenga uno spazio utile anche per incrementare le attività della Caritas diocesana e per sviluppare alcuni servizi relativi ai beni culturali, specie dopo l'evento del terremoto».

Tenendo fede a questa impostazione, il Centro Pastorale sarà quel che deve essere: «Non uno spazio anonimo, occasionalmente utilizzato per qualche attività, ma la casa della comunità diocesana e parrocchiale. Credo che in questo modo il Centro pastorale avrà futuro e potrà diventare nel tempo un riferimento per

tanti».

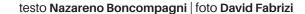
SACERDOTI

DEFUNTI

IN RICORDO DI MONS BARDOTTI

I segni di Dio nella vita di ogni giorno

Sono stati momenti intensi ed emozionanti quelli vissuti nella chiesa di San Domenico da quanti hanno voluto ricordare la vita e l'opera di mons Luigi Bardotti, a un anno dalla scomparsa. E proprio dall'assenza del sacerdote, oltre che dalla sua eredità spirituale, si può trarre qualche ulteriore insegnamento





l ricordo commosso di mons Luigi
Bardotti, a un anno dalla scomparsa,
nel "suo" San Domenico. È stata la
basilica rinata grazie alla caparbietà del
compianto sacerdote ad accogliere, nel
primo anniversario della sua dipartita, la
messa di suffragio celebrata da don Paolo
Maria Blasetti, parroco della Cattedrale
che ha assorbito, nell'unità pastorale creata dal vescovo Pompili, anche la parrocchia Santa Lucia e il tempio domenicano

che don Luigi ha fatto risorgere dal degrado.

La Messa è stata allietata dalle note del "Dom Bedos", col maestro Francesco Colamarino che si è alternato con Lorenzo Serva, il primo per i pezzi strumentali che hanno segnato offertorio e comunione, oltre a un'applaudita elevazione musicale seguita alla liturgia, il secondo per accompagnare i canti della schola cantorum diocesana, diretta da Barbara

Fornara, sorta proprio sulla scia della corale *Aurora Salutis* che mons Bardotti aveva promosso in San Domenico e che era stato ben lieto di offrire alla diocesi come base della nuova compagine canora.

Intensa e stimolante, soprattutto per la comunità "interparrocchiale" che è ora chiamato a guidare, l'omelia di don Paolo, che presiedeva l'eucaristia concelebrata con padre Mariano Pappalardo, padre Luca Scolari, padre Ezio Casella e il

diacono Nazzareno Iacopini.

Persona adatta a commemorare don Luigi, lui che – ha ricordato – gli è stato accanto da seminarista, da giovane prete (in particolare nell'attività dell'Azione Cattolica) e in vario modo anche in seguito. Ma più che alla figura del defunto confratello, la riflessione ha voluto improntarla a quella capacità di discernimento che, rifacendosi al brano evangelico della liturgia del giorno, viene raccomandata da Gesù, che rimproverava l'insistenza della gente nel chiedere segni "speciali" e l'incapacità di saper leggere invece i segni che Dio offre nella vita di ogni giorno.

Ha così invitato, don Paolo, a rileggere gli avvenimenti succedutisi nell'ultimo anno: la morte di don Luigi, avvenuta proprio subito dopo aver scritto quella lettera al vescovo in cui prospettava le sue dimissioni da parroco e aveva già pensato il progressivo assorbimento della realtà pastorale in simbiosi con il vicino territorio della Cattedrale, progetto che poi la sua morte improvvisa ha obbligato ad accelerare; quindi, lo sciame sismico che, a fine ottobre, costringeva alla chiusura cautelativa le diverse chiese del territorio, compresa San Domenico, e spingeva a sperimentare una certa precarietà; quella precarietà divenuta ancora più evidente quando, a settembre, lui stesso, alla guida della frattanto costituita unità pastorale tra Santa Maria e Santa Lucia, veniva pesantemente visitato dalla malattia e, proprio nel momento in cui si sarebbe dovuto progettare il nuovo cammino, essa si trovava priva del parroco.

Che cosa leggere, allora, in questa situazione? Sicuramente, è stata la sottolineatura di don Blasetti, la saggezza di non attaccarsi alle strutture, alle sicurezze e nemmeno alle singole persone. La capacità di essere comunità di fede, che rimane tale anche con i luoghi di culto terremotati, con i parroci che muoiono o si ammalano, con le novità che incalzano e le abitudini di sempre che si è costretti a rivedere. Lo spirito di adattamento ai cambiamenti, alle situazioni nuove che, come insiste papa Francesco, chiedono di uscire dalla logica del "si è sempre fatto così". La maturità di un popolo credente che non è strettamente dipendente dai presbiteri, imparando da quei cristiani che in alcune zone del mondo vanno avanti anche senza parroco e dal prete vengono visitati solo saltuariamente, eppure sanno restare fedeli al Vangelo e continuano a fare comunità.

Una lezione di saggezza che nel ricordo di don Luigi, fervente promotore della responsabilità laicale, non è certo apparsa stonata. CANTALICE

Percorsi di fede e di integrazione: richiedenti asilo sistemano il Cammino di Francesco



stato ripristinato da venti richiedenti asilo, ospiti del Progetto d'Accoglienza Straordinaria gestita a Rieti dalla Cooperativa Sociale il Volo, un tratto del Cammino di Francesco. L'opera di volontariato, spiegano dalla cooperativa, è stata realizzata dai rifugiati «per e con il territorio, su quel cammino che è parte dell'identità reatina e su cui si sta velocemente sviluppando un'economia sostenibile collegata al turismo religioso e naturalistico». Secondo la cooperativa, l'esperimento rappresenta dunque «un percorso di integrazione inedito e d'eccellenza, occasione anche per ricordarci di come la buona accoglienza generi

ricchezza e opportunità per il territorio e la comunità ospitante».

L'attività è stata avviata a marzo con la firma del protocollo di collaborazione tra Il Volo, la Prefettura di Rieti, la Comunità Montana Montepiano Reatino e la Fondazione Amici del Cammino di Francesco. In occasione dell'inaugurazione del tratto di Cammino di Francesco, gli studenti della scuola di italiano per stranieri del progetto d'accoglienza de Il Volo reciteranno i versi del Cantico delle Creature. La giornata si chiuderà con un buffet di piatti tipici africani e con la visita da parte delle scuole di Cantalice a una mostra fotografica appositamente allestita.

CLAUDIO BAGLIONI

Il san Felice che non ti aspetti

enza mancar di rispetto, l'ho detto più volte, è il mio Santo protettore dei concorsi canori. Chi ha san Remo, chi ha saint Vincent e io ho san Felice. Che è pure il santo patrono del quartiere romano di Centocelle». **Claudio Baglio**ni ricorda spesso il suo battesimo canoro, in piazza San Felice da Cantalice a Centocelle, il quartiere romano dov'è nato e cresciuto. L'occasione si è riproposta di recente, dopo la firma del contratto Rai che gli affida conduzione e direzione artistica del Festival di Sanremo 2018. Intervistato al Tg1 dal giornalista musicale Vincenzo Mollica, Baglioni si é nuovamente soffermato sulla devozione che lo lega al santo che ebbe i natali nel paese della provincia reatina, al quale deve l'inizio di una carriera folgorante. Era il 1964, il quartiere romano ospitava un festival di voci nuove. Un giovanissimo Claudio Baglioni partecipò accompagnato dai suoi due primi fans, il padre e la madre: « Mamma era sarta e a lei spettò lo studio degli abiti. Mi vestì con camicia rosa e pantaloni celesti. Io di mio ci misi le mosse studiate allo specchio dell'attaccapanni. Tenevo il tempo ciondolando convinto la gamba sinistra e facevo una scena pazzesca. La canzone la scelse papà perché strimpellava tre note con l'organetto. Si chiamava Ogni volta e la cantava Paul Anka». Fu un'importante prova per il giovane Baglioni, la prima volta di fronte a un vero pubblico. Un'esperienza che non gli valse il primo posto, ma che servì da apripista per l'anno successivo, quando si ripresentò con la canzone I miei anni più belli. E stavolta vinse. Fu la prova che gli diede la spinta a proseguire gli studi di chitarra: la musica sarebbe stata la sua strada. E anche a noi del territorio piace pensare che fra' Felice da Cantalice abbia fatto da "padrino" a tante colonne sonore che hanno accompagnato i momenti più belli delle nostre vite.

VITA RELIGIOSA

GIORNATA USMI

GIORNATA DI PREGHIERA E DI RIFLESSIONE

Festa di nozze in veste bianca

Si è svolto la scorsa domenica il primo ritiro Usmi dell'anno per le comunità religiose femminili della diocesi di Rieti. Un incontro di riflessione e preghiera vissuto attraverso la messa presieduta dal vescovo nella chiesa di San Nicola e con due preziosi momenti di approfondimento svolti nella casa delle suore del Divino Amore e curati da padre Carmine Ranieri e da don Luca Scolari

testoe foto di Kristina Gjonaj



omenica 15 ottobre, le religiose della diocesi di Rieti hanno vissuto una giornata di preghiera e di riflessione nel loro primo ritiro Usmi dell'anno.

Il loro incontro ha avuto inizio alle ore 9 nella chiesa di San Nicola con la celebrazione eucaristica presieduta dal **vescovo Domenico** e concelebrata da padre **Carmine Ranieri**, Ofm capp, delegato diocesano alla vita Consacrata. All'inizio della preghiera eucaristica, padre Carmine ha presentato la nuova congregazione di vita religiosa femminile, **Franciscan Clarist**, da poco presente nella nostra diocesi; inoltre, ha presentato anche la delegata Usmi diocesana e il suo consiglio, da poco riconfermate nell'ultimo incontro con le superiori.

Un forte invito alle religiose è stato offerto da mons Pompili che, attraverso la Parola offerta dalla liturgia, si è soffermato su due punti in particolare. Partendo dalla parabola della festa di nozze per il figlio del re, alla quale gli invitati non volevano andare (Mt 22, 1-14), il vescovo ha sottolineato l'insistenza del monarca nel voler fare festa per il figlio e nel far si che la sala si riempisse, spiegando che il testo invita a saper resistere alla tentazione di rinchiudersi: «Solo chi ha il coraggio di fare la proposta in modo insistente può vivere il Vangelo». Da qui, l'invito rivolto

VALLE DEL PRIMO PRESEPE

Aperta al pubblico la segreteria organizzativa



ome annunciato durante l'Incontro pastorale, la segreteria organizzativa de "La Valle del Primo Presepe" ha aperto i battenti nei locali al pianterremo di palazzo Quintarelli, in via Cintia, di fronte al palazzo papale.

L'ufficio, arredato con opere di pittura provenienti dalla collezione di opere d'arte dell'ex Apt, concesse gratuitamente alla diocesi dalla Regione Lazio, ha lo scopo di seguire i concorsi inclusi nell'iniziativa e di fornire informazioni sulla manifestazione, è attualemente aperto tutte le mattine dalle 9 alle 12, ma l'orario verrà a breve esteso anche alla fascia pomeridiana.

alle religiose a non perdere la capacità di fare nuove proposte.

Il vescovo si è poi soffermato sul segno della «veste nuziale»: non basta essere parte della Chiesa per ottenere la salvezza, è essenziale un rapporto vivo e profondo con la persona di Gesù, un rapporto che va coltivato e custodito nella vita, una vita impastata di preghiera e di quotidianità; solo così ci può essere un'autentica sequela di Cristo.

Dopo la celebrazione, le religiose si sono radunate presso le suore del Divino Amore per la riflessione guidata da padre Carmine sul tema "Chiamati alla nuzialità e alla fecondità": la vocazione della vita consacrata, come quella del matrimonio, vissuta in pienezza non rimane sterile, ma è feconda, genera vita dando testimonianza della presenza del Regno di Dio in mezzo a noi.

Nel pomeriggio don **Luca Scolari** ha presentato una rilettura dell'*Incontro pastorale* diocesano vissuto a Contigliano nello scorso settembre, in quanto la testimonianza delle consacrate si incarna in una realtà concreta della Chiesa, che è la nostra diocesi.

OTTOBRE FRANCESCANO / VALLE DEL PRIMO PRESEPE

Incontro con Chiara Frugoni

i svolgerà domenica 22 ottobre alle 16.30, nel salone del palazzo papale di Rieti, un convegno con la storica **Chiara Frugoni** sul tema "Francesco e il presepe di Greccio". L'iniziativa culturale è compresa nell'*Ottobre francescano reatino* e introduce alle iniziative de "La Valle del Primo Presepe".

Specialista del Medioevo e di storia della Chiesa, la prof.ssa Frugoni aiuterà il pubblico a mettere a fuoco il contesto in cui si è sviluppata l'intuizione di san Francesco sulla natività e dunque ad approfondire l'indirizzo spirituale, culturale e civile della manifestazione natalizia, sulla quale - al termine del convegno - il **vescovo Domenico** darà alcune anticipazioni.

SANTUARI E VIDEOMAKER

La vocazione di ogni battezzato: il 22 ottobre la veglia di preghiera



online sulla piattaforma *Produzioni dal Basso* la campagna di *crowfunding* di *Senza nulla di proprio*: documentario sulla vita dei **frati minori di Fontecolombo**, il santuario immerso nei boschi di lecci secolari che lambiscono la Valle Santa, dove Francesco d'Assisi nel 1223 ha scritto la *Regola* dell'Ordine francescano. Il lavoro, realizzato e diretto da **Andrea De Benedictis** e **Valeria Schepis**, affida la narrazione al racconto di quattro frati e alle suggestive immagini del luogo. Articolato in quattro parti, vede la prima concentrata sul passato dei frati e sulla nascita della loro vocazione, la seconda incentrata sulla storia del santuario di Fontecolombo e in particolare sugli eventi legati alla stesura della *Regola* dei frati minori, la terza rivelatrice dell'essenza degli insegnamenti di san Francesco, la quarta volta a offrire una risposta alla critica, oggi diffusa, nei confronti della vita religiosa, vista come improduttiva e incapace di rispondere al bisogno di crescita sociale

«Spinti dal desiderio di comprendere meglio noi stessi e la realtà fuori di noi, abbiamo compiuto un viaggio nei luoghi segnati dal passaggio di san Francesco e ci siamo fermati a Fontecolombo, presso una comunità di frati. La nostra permanenza è stata segnata dal dialogo con la comunità che con autentica sincerità e ardore ha parlato al nostro cuore e alle nostre vite», raccontano gli autori, da anni dediti alla fotografia e allo studio delle tecniche di preparazione, ripresa, montaggio e post-produzione di documentari.

«Sostenere il nostro progetto significa riqualificare un genere di cinema che pone al centro l'osservazione, la riflessione critica e l'ascolto. Significa inoltre permettere la divulgazione di un lavoro che altrimenti resterebbe lettera morta. Speriamo che una spinta dal basso possa aiutarci a far emergere questo lavoro, che siamo convinti sia di utilità collettiva». Alla comunità dei frati di Fontecolombo verrà donata una parte dei dvd prodotti.

ASSOCIAZIONI

AGP23

FESTA DELLA FAMIGLIA

Non basta dirsi cristiani. Ce lo insegna don Benzi

La bella Festa della famiglia preparata per ricordare don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, è stata una buona occasione per riflettere sul bisogno di scelte audaci

testo e foto David Fabrizi



i è volta in allegria a Contigliano, la scorsa domenica, la Festa della famiglia proposta dall'**Associazione Giovanni XXIII** per ricordare il fondatore don Oreste Benzi a dieci anni dalla morte. Un'iniziativa pienamente riuscita, svolta nel Parco di Villa Franceschini tra giochi, messe in scena e un gustoso pranzo in compagnia.

La giornata si è poi conclusa al Centro Pastorale San Michele Arcangelo, inaugurato il giorno precedente, con la messa celebrata dal vescovo e animata dal coro dei più piccoli. Ricordando don Benzi, **mons Pompili** ha sottolineato come spesso si manifesti un meccanismo di rifiuto nei confronti di ciò che non si conosce: «In tanti oggi rifiutano di credere, ma non sanno cosa significhi credere». Bisogna allora avere il coraggio di fare le cose, come don Oreste. «Probabilmente - ha detto mons Pompili - quando ha

cominciato a fare le sue proposte, molti avranno detto: "Ma cosa vuole risolvere questo con le prostitute? È il mestiere più antico del mondo, cosa pensa, cosa si vuole inventare?". E invece don Oreste, molto tempo prima che la società se ne accorgesse, aveva messo il dito nella piaga e si era reso conto che bisognava far saltare alcune forme di connivenza, anche mentale, perché diversamente le cose non cambiavano. Così ha fatto la sua proposta e così è riuscito a tirar fuori dal male tante persone».

Ed è proprio questo che vuol dire "essere cristiani". Non basta infatti dirsi tali, dichiarare la propria fede. Occorre mostrarla nelle opere. «Per essere davvero cristiani occorre metterci del proprio, come don Oreste», ha incalzato don Domenico, aggiungendo l'auspicio che il Centro pastorale «serva anche a fare questo genere proposte».

GRECCIO

Di casa in casa con la Madonna



nche quest'anno nella comunità di Greccio il parroco padre Pasquale Veglianti e il diacono Giuseppe Angelucci, con la collaborazione dell'Ordine francescano secolare e delle suore di Gesù Bambino, entrano nelle famiglie e nelle case di riposo con la Madonna pellegrina per la meditazione del Vangelo del giorno e la recita del Santo Rosario.

Una visita che aiuta a fare memoria delle parole di Gesù e riscoprire di giorno in giorno gli strumenti che la Chiesa ci propone come sicure strade per accedere alla tenerezza di Dio, di cui Maria è segno esemplare e rassicurante.

CHIESA E SANITÀ

Medici in dialogo con il vescovo



si è svolto lo scorso lunedì un intenso incontro del vescovo con gli operatori sanitari dell'ospedale San Camillo de' Lellis, in occasione della festa di San Luca, patrono dei medici.

Un appuntamento che ha visto mons **Domenico Pompili** dialogare con i presenti, rispondendo alle domande e offrendo chiarimenti e spunti di riflessione sul ruolo della Chiesa nei luoghi di cura.

«È stata una giornata importante - ha commentato il diacono **Nazzareno Iacopini**, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute- i medici hanno molto apprezzato la schiettezza e la disponibilità del nostro vescovo, al punto di aver già concordato insieme a lui ulteriori appuntamenti, per i periodi di Avvento e Quaresima».

INI7IATIVE

Vittime della strada: tre giorni di sensibilizzazione e riflessione



n occasione della Giornata mondiale Onu in ricordo delle vittime della strada, si svolgeranno a Rieti tre iniziative promosse dalla Chiesa di Rieti e dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Rieti, con il patrocinio della Prefettura e del Comune di Rieti.

Il programma comprende un primo appuntamento **mercoledì 25 ottobre**, aperto a tutta la cittadinanza, ma particolarmente rivolto ai giovani, presso il PalaSojourner. Il palazzetto dello sport, infatti, durante la mattinata accoglierà gli studenti reatini per un incontro con il **vescovo Domenico**.

Il discorso prosegue nella mattina di sabato 11 novembre presso l'Auditorium Varrone di Rieti, dove si terrà un incontro di formazione centrato sull'importanza del rispetto della legalità e sulle conseguenze sociali e psicologiche della violazione delle regole.

Il ciclo di iniziative si chiude

domenica 12 novembre con la messa in ricordo delle vittime della strada presso la Cattedrale di Rieti. La liturgia sarà un modo per la comunità di stringersi ai familiari nel ricordo di quanti hanno perso la vita ed esprimere solidarietà a quanti devono fare i conti con la disabilità a causa degli incidenti stradali.

Con circa 5.000 vittime all'anno, il fenomeno richiede una seria riflessione sul dolore e sul costo sociale degli incidenti stradali, per le famiglie e per le comunità, e una costante sensibilizzazione, in particolare dei giovani, sul valore della vita umana e sulle drammatiche condizioni in cui versano molti sopravvissuti.

Le tre giornate saranno realizzate con la collaborazione della Polizia Stradale di Rieti, del Corpo dei Vigili del Fuoco di Rieti, dell'associazione Segnali di Fumo e dell'associazione familiari vittime della strada.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

dalle zone pastorali I valle del turano

ASSOCIAZIONI

ANSPI

IN FESTA

Oratori riuniti per la giornata dell'Anspi

Si è svolta nella parrocchia di Belmonte, sotto il tendone degli impianti sportivi comunali, la Giornata provinciale dell'Anspi di Rieti. Un appuntamento vissuto in un piacevole clima di festa e convivialità, tra tornei e momenti di preghiera, concluso dalla messa e dalla premiazione dei vincitori alle diverse competizioni





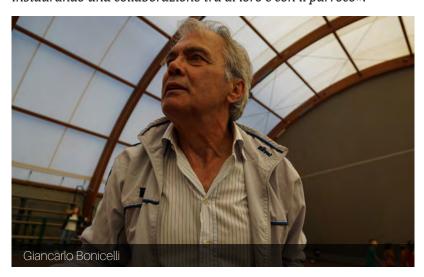
'Anspi è un impiego del tempo libero, ma non solo». A dircelo è don Mario Laureti, fondatore a Rieti dell'Associazione Nazionale San Paolo Italia, una realtà ecclesiale di oratori e circoli presente in 17 regioni e 72 province, nelle quali conta oltre 1800 società sportive affiliate e circa 270.000 associati.

A fornire l'occasione all'incontro è stato il **raduno dei circoli Anspi reatini**, che si sono ritrovati a **Belmonte in Sabina** la scorsa domenica. «Abbiamo avuto campioni di livello nazionale per quanto riguarda il calcio», ci racconta don Mario: «Qualcuno è arrivato in serie B. Ma non bisogna fermarsi al pallone: ci possono essere altre esperienze come il teatro o il cinema».

«Forse quello che manca oggi è un po' di creatività», ha poi aggiunto il sacerdote guardando a una realtà che tra le nostre parrocchie non è ancora abbastanza diffusa. E che invece sa dimostrarsi ancora vitale e al passo con i tempi, tanto che per la Conferenza organizzativa e l'Assemblea nazionale che si svolgeranno a Roma il prossimo 11 novembre, il tema scelto è quello dell'«*Oratorio 2.0. tra Social e Comunità*».



Anche se, tra l'ottima polenta e le rincorse al pallone, Facebook, Whatsapp, Instagram e Snapchat sono rimasti piuttosto al margine della bella giornata belmontese. I tornei di calcio, volley e biliardino sanno ancora divertire i più piccoli e coinvolgere gli adulti. E forse è proprio questa la chiave dell'oratorio. Almeno secondo **Giancarlo Bonicelli**, che dell'Anspi è responsabile provinciale: «Talvolta ci si domanda come far partecipare i genitori in parrocchia. Credo che l'oratorio sia l'ambiente adatto in cui la parrocchia può riuscire ad accoglie sia i ragazzi che i genitori, instaurando una collaborazione tra di loro e con il parroco».



E se a Belmonte sono rappresentate solo le parrocchie cittadine di San Michele Arcangelo, Sant'Agostino, San Giovanni Bosco, Regina Pacis, San Francesco Nuovo e San Giovanni Battista, non c'è da scoraggiarsi. Secondo l'infaticabile Giancarlo, infatti, la diffusione non è capillare perché quella dell'oratorio non è una realtà che nella nostra diocesi gode di una solida tradizione. Ma si può e si deve rimediare, anche perché sarebbe un modo per dare sostanza all'indicazione dell'*Incontro pastorale* per quanto riguarda il rapporto tra le generazioni.

Per allargare il numero delle parrocchie si sta dunque pensando alla formazione, oltre che a portare avanti i tornei di calcio, i cineforum, il teatro. Al giorno d'oggi il sacerdote non può fare tutto da solo e l'aiuto di persone formate allo scopo può solo favorire la nascita di nuovi oratori.

Che ovviamente rimangono una formula tutt'altro che esclusiva. «Anche a livello diocesano – spiega Giancarlo – l'Anspi è aperta alla collaborazione con altre realtà. Altrimenti verrebbe meno la caratteristica fondamentale dell'oratorio: quella di essere il volto accogliente della parrocchia».

MONTELEONE

Festa degli angeli in parrocchia



i è svolta domenica 15 ottobre nella parrocchia San Giovanni Evangelista in Monteleone Sabino-Oliveto la Festa degli Angeli per i bambini fino ai cinque anni. Dopo una breve preghiera e la benedizione di tutti i presenti, è stato consegnato a tutti i bambini un piccolo ricordo e ai genitori il libro del catechismo. Al momento liturgico ha fatto seguito una bella festa presso la sala dell'oratorio.

CATECHISTI E CONFRATERNITE

I prossimi incontri zonali nella Valle del Turano



ono iniziati domenica 15 ottobre gli incontri di formazione per i catechisti nelle diverse zone pastorali. E il prossimo appuntamento è per la zona pastorale del Turano, e più precisamento per il 22 ottobre a Colle di Tora. Tutti gli incontri iniziano alle 15.30 e saranno animati da sr. Rosaria Attanasio (direttrice della rivista "Catechisti Parrocchiali" delle Paoline), sul tema "Bibbia e catechesi".

Gli altri appuntamenti comprendono la zona del Cicolano, in programma per il 5 novembre a Corvaro; la zona del Montepiano per il 12 novembre a Colli sul Velino e la zona di Rieti per il 19 novembre a Campoloniano.

Sono anche iniziati gli incontri zonali delle confraternite: un momento importante per cercare di rivitalizzarle, aiutandole ad avere un sentire più ecclesiale, a riscoprire il proprio ruolo e le proprie attività con un sapore più evangelico.

Aperto dall'incontro dello scorso sabato a Leonessa, il calendario degli incontri prosegue sabato 21 ottobre a Colle di Tora, sabato 11 novembre a Colli sul Velino e sabato 18 novembre a Madonna del Cuore. Anche per questo ciclo di appuntamenti l'orario è fissato alle ore 15.30.

dalle zone pastorali | monti della laga e valle del velino

BORBONA

RICOSTRUZIONE

SAGRA DEL FAGIOLO BORBONTINO

Un frutto raro nel segno della ricostruzione

Nonostante le grandi difficoltà dovute al post-terremoto ed a un raccolto esiguo a causa della coltivazione limitata del prodotto, anche quest'anno la manifestazione ha riscosso un notevole consenso di pubblico. Un segnale di speranza per il processo di ricostruzione nell'intera zona colpita dal sisma: dal punto di vista materiale e da quello psicologico

testo Norma Manfredi | foto David Fabrizi

ttima riuscita per la trentacinquesima sagra del fagiolo borbontino, organizzata dalla Pro-Loco con il patrocinio del Comune di Borbona, della Comunità montana del Velino e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Rieti.

Nonostante le grandi difficoltà dovute al post-terremoto e a un raccolto esiguo a causa della coltivazione limitata del prodotto, anche quest'anno la manifestazione ha riscosso un buonissimo consenso di pubblico.

La festa del prelibato legume coltivato nel territorio di Borbona è iniziata sabato pomeriggio con l'esibizione dei Piccoli Sbandieratori di Borgo Velino, l'apertura della mostra fotografica "Uno scatto per Borbona" e la cena con sapori tipici allietata dal Coro della Portella de L'Aquila. Domenica 15 ottobre giornata cardine della manifestazione, con l'apertura degli stand artigianali e gastronomici a partire dal primo mattino e poi il pranzo tutto a base di fagiolo borbontino, dall'antipasto all'originale dolce, tutto preparato dagli instancabili cuochi e cuoche della Pro-loco.

Come ogni anno, non sono mancate le occasioni per momenti di festa, a partire dall'intrattenimento musicale dell'orchestra "Il Sole d'Italia" grazie alla quale si sono



aperte le danze fin dal pomeriggio. Il fagiolo di Borbona è una varietà di borlotto che vanta diverse caratteristiche d'eccellenza che lo contraddistinguono per digeribilità e qualità, grazie alle quali è stato inserito dal 2002 nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari

tradizionali e nel 2006 tra i prodotti tradizionali del Lazio.

Il legume ha una buccia molto sottile e delicata, e necessita di antichi metodi di coltivazione senza concimi e attrezzature meccaniche oltre che una posizione in piano e un'altitudine intorno ai 750 metri sul livello del mare.

Queste peculiarità rendono la produzione molto limitata e utilizzata per lo più al consumo personale delle famiglie del posto. È anche per questo che la sagra di Borbona rappresenta da oltre trent'anni un'occasione unica per assaggiare quest'eccellenza del territorio.

CANETRA

Una pesca di beneficenza per la Giornata Missionaria



na domenica sospesa»: è questo il titolo che la parrocchia di San Biagio a Canetra ha voluto dare alla giornata per il sostegno delle missioni del 22 ottobre. Un'iniziativa che vuole prestare orecchio al «grido del povero», che «sale fino a Dio, ma non arriva alle orecchie dell'uomo», portando avanti nel modo più efficace la raccolta di risorse in favore delle missioni.

Non a caso, presso i locali dell'asilo delle suore di "Maria Bambina" sarà possibile cimentarsi in una pesca di beneficenza o comprare i biglietti della lotteria. «Anche il più piccolo segno può fare la differenza – spiegano i giovani dalla parrocchia – perché anche per noi sia vero che "ogni cosa che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me"».

L'iniziativa, ovviamene, non sostituisce la messa della mattina, che sarà celebrata alle 11 presso il salone comunale.

MOSTRE

Conclusa la mostra su don Lorenzo Milani



I è conclusa domenica 15 ottobre la mostra fotografica Da Barbiana a Rieti, voce dei senza voce. Allestita all'interno del centro commerciale Futura a Rieti, l'esposizione era centrata sulla figura di don Lorenzo Milani a 50 anni dalla morte. Un percorso visivo, ma anche di parole: quelle del sacerdote riportate su ogni pannello. L'evento era stato organizzato da Coop Centro Italia, Fondazione Don Lorenzo Milani e Associazione Santa Barbara nel Mondo con la collaborazione della Confraternita di Misericordia di Rieti e giovedì 12 ottobre, a visitare la mostra, sono stati 200 studenti del Liceo Pedagogico, accompagnati dagli insegnanti di riferimento. Con loro anche il vescovo Domenico, giunto per visitare la mostra e salutare i ragazzi, per i quali il contatto con la memoria di Milani è stato importante: dal punto di vista storico, ma anche morale e di riflessione.

CITTADUCALE / CARABINIERI

Conferimento della bandiera alla Scuola Forestale

artedi 17 ottobre, presso la sede della Scuola Forestale Carabinieri di Cittaducale, hanno avuto luogo la cerimonia di ritiro e custodia della bandiera del Corpo forestale dello Stato al Museo delle armi dell'istituto di formazione e il conferimento della bandiera d'istituto alla Scuola Forestale Carabinieri di Cittaducale.

Presenti il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale di corpo d'armata Tullio Del Sette, il comandante delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri, generale di corpo d'armata Luigi Longobardi, il comandate Unità Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri (C.U.F.A.A.), generale di corpo d'armata Antonio Ricciardi e il vice comandante delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri e ispettore Scuole, generale di divisione Carmelo Burgio, il prefetto di Rieti e altre autorità civili, religiose e militari.



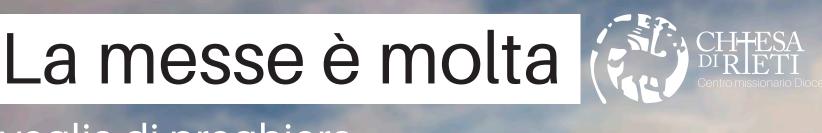
Il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, **Tullio Del Sette**, durante la cerimonia ha voluto sottolineare la solennità di un momento storico e «fortemente emozionante, voluto qui, perché è qui, in questo edificio storico e significativo per la funzione forestale, che devono essere conservate, attraverso la bandiera, le memorie più importanti, quelle che custodiscono il valore, la tradizione e la storia del glorioso Corpo forestale dello Stato».



Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19 ogni sabato dalle 9 alle 11





veglia di preghiera in preparazione della

giornata missionaria mondiale

venerdì 20 ottobre ore 21 | Basilica di Sant'Agostino, Rieti

